

**PUBBLICATO IL NUOVO CODICE DI AUTODISCIPLINA DELLE SOCIETA’
QUOTATE IN BORSA**

In data 31 gennaio 2020, il Comitato per la Corporate Governance ha pubblicato il “Codice di Corporate Governance”, che sostituisce il precedente “Codice di Autodisciplina”: esso è rivolto a tutte le società con azioni quotate sul Mercato Telematico Azionario.

Fermo restando il risalente criterio della prevalenza della sostanza sulla forma, i principi ispiratori della riforma introdotta con il Codice in esame, la cui applicazione è raccomandata a partire dal primo esercizio successivo al 31 dicembre 2020, sono la sostenibilità, la proporzionalità, l’engagement e la semplificazione; per tali ragioni, tra l’altro, il documento in commento è organizzato in principi e raccomandazioni graduate a seconda della dimensione e degli assetti proprietari della società a cui si rivolgono (società grandi, società non grandi e società a proprietà concentrata).

Tra le novità di maggior rilievo si segnala la revisione dello scopo e della composizione dell’organo amministrativo.

Il predetto organo, infatti, dovrà guidare la società “perseguendone il successo sostenibile”, ossia creando “valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri stakeholder rilevanti per la società”: conseguentemente, l’organo gestorio, che dovrà avere una visione a lungo termine anche nell’adozione del piano industriale, dovrà dimostrare maggiore sensibilità per gli interessi di stakeholder ulteriori rispetto ai soli azionisti (quali, a mero titolo esemplificativo, lavoratori e creditori), mantenendo, “nelle forme più opportune” (ma comunque nel rispetto di apposite procedure interne), un proficuo dialogo con tali soggetti.

Il Codice si è interessato altresì della composizione interna dell’organo amministrativo, introducendo, tra le maggiori novità:

- la raccomandazione dell’attribuzione di maggior peso agli amministratori non esecutivi, assicurando agli stessi la possibilità di svolgere un efficace monitoraggio sulla gestione;

- la previsione secondo cui gli amministratori indipendenti debbano essere pari ad almeno la metà nelle società grandi e ad almeno un terzo nelle società a proprietà concentrata;
- la previsione secondo cui almeno un terzo dell'organo amministrativo sia costituito da amministratori del genere meno rappresentato;
- la previsione secondo cui ciascun organo amministrativo si debba dotare di criteri qualitativi per valutare la significatività delle relazioni che possano inficiare l'indipendenza degli amministratori;
- l'attribuzione di maggior attenzione al ruolo e alle funzioni del presidente;
- la raccomandazione dell'adozione di un regolamento interno sullo svolgimento dei lavori consiliari;
- il riconoscimento dell'indipendenza e dell'imparzialità del segretario.

Si sottolinea che il principio della sostenibilità, attorno al quale, come anticipato, ruota l'intera disciplina riformata con il Codice, viene altresì posto alla base non solo della politica per la retribuzione dei componenti degli organi societari, ma anche alla base dell'organizzazione del sistema di controllo interno e di gestione del rischi.

In conclusione, si tiene ad evidenziare il fatto che alcuni dei principi e delle raccomandazioni contenute nel "Codice di Corporate Governance", pur con le dovute distinzioni e i necessari accorgimenti, potranno rappresentare la base anche per una corretta gestione di società non quotate, in particolare di quelle di maggiori dimensioni.